

Domodossola, 01/12/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: Genesi 25, 19-34
Salmo 106

Vangelo: Giovanni 1, 45-51

Dire la verità. Contentare noi stessi.



Domodossola- Chiesa della Cappuccina



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per l'incontro con te e l'incontro con questa Comunità, che ci ospita. Vogliamo invocare il tuo Spirito, per vivere questa Eucaristia nell'unzione dell'Amore e del tuo Spirito, per fare di questa Messa un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giuda 1-2: *Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'Amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: misericordia a voi e pace in abbondanza.*
Grazie, Signore Gesù!



1 Pietro 4, 1-2: *Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti: chi ha sofferto nel corpo ha rotto definitivamente con il peccato, per non servire più alle passioni umane, ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale.*
Grazie, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa aspersione, che vuoi dare a ciascuno di noi. Ti ringraziamo, perché ci inviti a togliere ogni ostilità nei tuoi confronti. Quando ce la prendiamo con te, Signore, vuol dire che ce la prendiamo con noi stessi, ovvero non riconosciamo le nostre responsabilità e cerchiamo un capro espiatorio, che, in questo caso, sei tu.

Ti benediciamo, Signore! In questa aspersione vogliamo lasciar cadere ogni conflitto e vogliamo accogliere quello che non va nella nostra vita, senza dare la colpa a nessuno. Ti benediciamo, Signore! Siamo assetati di te e ti cerchiamo nei libri, nelle esperienze, ma ci manca il momento fondamentale, quello del deserto, che è un lasciare fare a te nel silenzio e nell'Amore. Sia così questa Messa e questo periodo di Avvento, per lasciare fare a te, per avere grazia e pace.

Chiediamo a te questa grazia e pace, per lenire le nostre inquietudini. Signore, ci lasciamo condurre in questo deserto d'Amore. Grazie, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi!



OMELIA

Alleluia! Amen! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode!

Camminiamo nella luce del Signore



Ringraziamo il Signore per questo messaggio nuovo.

La prima lettura del primo lunedì di Avvento, che ci porta fino a Natale, sottolineava: *Vieni casa di Giacobbe, camminiamo nella luce del Signore. Venite saliamo al monte del Signore.*

Subito ho guardato "Casa di Giacobbe". Di solito si legge: *Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.* Ho preso la Bibbia e

ho pensato che cosa il Signore voleva dire a me e a voi, in questo tempo di Avvento.

I tempi del Signore non sono i nostri tempi

Casa di Giacobbe, vieni: camminiamo nella luce del Signore: è una rilettura della storia di Giacobbe, almeno all'inizio.

Giacobbe è figlio di Isacco.

L'altra volta, quando sono venuto qui, ho parlato della prima storia d'Amore presente nella Scrittura: quella di Isacco e Rebecca.

Isacco ha 40 anni; dopo la morte della mamma, cerca "un'altra mamma". Sposa Rebecca, ma come capita in tante storie della Bibbia, Rebecca è sterile, non ha figli. Nella Scrittura, il più delle volte, le donne sono sterili; solo dopo l'intervento del Signore, hanno dei figli.

Questo per sottolineare che i figli sono un dono di Dio e non appartengono alla meccanica dei corpi, ma è lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita. È Dio che mette la vita nel grembo di una donna.

In questo caso, Isacco prega il Signore per sua moglie. Di solito è la donna che prega. Isacco prega e il Signore lo esaudisce. Nascono due gemelli: Esaù e Isacco.

Isacco ha 60 anni alla nascita dei figli; sono passati 20 anni dalle sue nozze. Questo significa che Isacco è stato esaudito, ma i tempi del Signore non sono i nostri tempi. L'Autore sacro ci vuol dire che il Signore ha i suoi tempi.

Quando preghiamo, Dio ci esaudisce sempre. Il problema è che noi vorremmo essere esauditi subito.

Isacco non perde la speranza, come suo padre Abramo. È un invito a credere che Dio ci esaudisce, ma i suoi tempi non sono i nostri.

Rebecca si rivolge al Signore



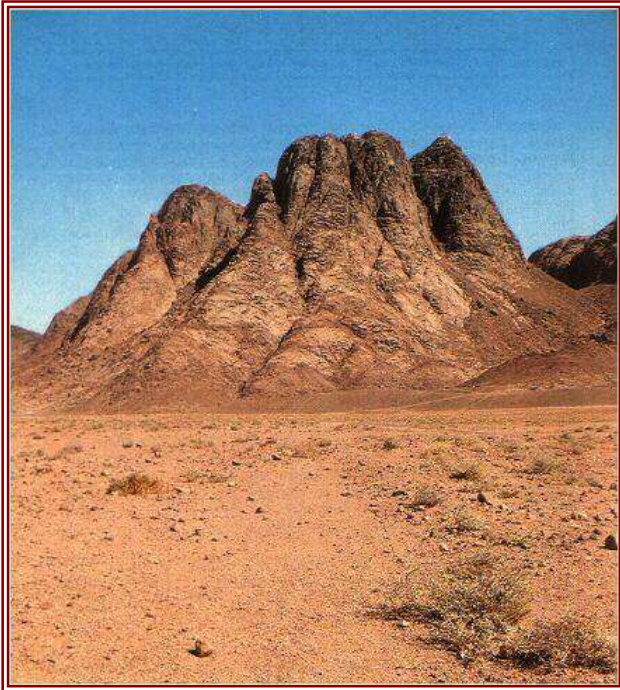
I due gemelli creano qualche problema, durante la gestazione, e Rebecca va a consultare il Signore, il quale le dice: *Due nazioni sono nel tuo seno e dal tuo grembo si disperderanno due popoli; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo.*

È la dinamica di Dio, che sceglie sempre l'ultimo. Rebecca ascolta questa profezia sui gemelli.

Qui c'è un altro invito per noi. Che cosa c'è nel nostro grembo? Che cosa c'è nel nostro cuore? Che cosa c'è nella nostra vita? Che cosa stiamo portando avanti? **Isaia 26, 18:** *Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza al paese e non sono nati abitanti nel mondo.* Può capitare anche a noi di fare tanta fatica, tanto lavoro, senza realizzare niente. L'invito è quello di esaminare quale Progetto stiamo portando avanti.

Saliamo al Monte

Monte Sinai



Casa di Giacobbe, saliamo al monte del Signore!

Nella Scrittura, il Monte è il luogo dell'incontro con Dio, dove l'uomo sale e Dio scende: ci si incontra in questo punto intermedio, che è la sommità del Monte. Generalmente, nell'Antico Testamento, il riferimento è al Monte Sinai, chiamato anche Oreb.

È l'invito ad innalzarci al di sopra della nostra quotidianità, perché, se ci lasciamo prendere dalle tante cose da fare, perdiamo l'essenziale, ci distraiamo. *Chi si distrae, si sottrae!*

C'è un altro significato, che riguarda il monte. Il termine "monte" in lingua

ebraica è H(A)R, che significa l'invisibile energia vitale, che fluisce in questo punto sul monte. Da HR deriva anche il termine concepimento.

Oreb è proprio questo: l'energia Divina, che fluisce e crea cose nuove.

Andare sul Monte non è soltanto estraniarsi dalla propria quotidianità, ma significa innalzarsi, per incontrarsi con Dio e lasciarsi ingravidare, riempire di questo seme Divino, l'energia Divina, che fluisce e crea cose nuove. Salire sul monte significa concepire qualche cosa di nuovo, non soltanto i nostri Progetti.

Esaù e Giacobbe



Nascono i due gemelli: Esaù e Giacobbe. Esaù è rossiccio, è abile nella caccia ed è prediletto da Isacco. Giacobbe è un uomo tranquillo, che dimora sotto le tende ed è prediletto da Rebecca.

Rebecca sa che il preferito dal Signore è il secondo figlio, Giacobbe. In famiglia si sapeva che Giacobbe era colui che doveva avere l'eredità di primogenitura, ma nessuno diceva

niente.

Esaù va a cacciare, ritorna e trova Giacobbe, che ha preparato una minestra di lenticchie: gliela chiede, perché è sfinito e affamato. Giacobbe gliela concede, solo se Esaù gli cede il diritto di primogenitura.

Quando ci sono due figli, il primogenito ha due parti di eredità, mentre al minore spetta solo una parte.

Giacobbe, nella sua malvagità, sta chiedendo ad Esaù l'eredità maggiore. Esaù gli vende la primogenitura per un piatto di lenticchie.

Questo è il simbolo delle persone, che lasciano perdere tutti i diritti spirituali di primogenitura, di figli di Dio, per accaparrare qualche cosa di umano.

Giacobbe ha la primogenitura in modo doppio: da una parte, perché lo ha detto il Signore, quando era nel grembo materno, dall'altra, perché il fratello gli ha ceduto il diritto di primogenitura.

Intanto Esaù sposa due donne pagane.

Isacco diventa vecchio

Isacco, Giacobbe e Rebecca



Isacco, ormai vecchio, chiama Esaù, per dargli la benedizione di primogenito. La benedizione è l'eredità. Forse Isacco si era dimenticato che il Signore, quando Rebecca era incinta, aveva detto che il primogenito era il secondo figlio?

Il testo dice: *Isacco era diventato **vecchio** e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più.* **Genesi 27, 1.**

Il vecchio è colui che pensa alla morte;

l'anziano è colui che progetta. A Isacco si era indebolita la vista, nel senso che non vedeva più chiaramente il Progetto. Isacco è invecchiato male. Cerchiamo di invecchiare bene e di diventare anziani. Anche se gli anni passano, crediamo di avere un futuro e che il bello deve ancora venire.

Esaù va a cercare la selvaggina per preparare il pranzo che Isacco gli aveva chiesto.

Rebecca, sentito che Isacco voleva benedire Esaù, prima della morte, chiama Giacobbe e gli dice di ubbidire al suo ordine: deve andare a prendere due capretti, in modo che possa cucinare *un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto*. Rebecca fa indossare a Giacobbe i vestiti di Esaù e con le pelli dei capretti riveste le sue braccia e la parte liscia del collo, per renderlo simile ad Esaù, che era peloso, in modo da essere scambiato da Isacco per Esaù.

Qui iniziano gli inganni.

Rebecca avrebbe potuto parlare con Isacco e ricordargli che la primogenitura era stata designata dal Signore a Giacobbe e di come Giacobbe l'aveva sottratta ad Esaù. Ma questo non avviene.

Giacobbe si veste, come Esaù, e si presenta al padre, il quale è meravigliato, perché ha trovato la selvaggina così in fretta. Isacco invita Giacobbe ad avvicinarsi e dice: *La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù*. Così non lo riconosce, lo benedice e dà l'eredità del primogenito al fratello minore Giacobbe, che significa "il soppiantatore", perché ha tolto l'eredità al fratello.

Esaù, saputo questo, perseguita Giacobbe, per la benedizione, che suo padre gli ha dato.

Qui c'è un insegnamento molto importante per ciascuno di noi: bisogna dire la verità, non bisogna ingannarsi, non bisogna fare sotterfugi. **Galati 6, 7:** *Non fatevi illusioni, perché ciascuno di noi raccoglie quello che ha seminato.*

Quando Isacco chiede a Giacobbe come si chiama, gli risponde: *Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù*. Giacobbe ha ingannato suo padre.

Ingannatori e ingannati

Lia e Rachele



Passano otto anni, Giacobbe si innamora di Rachele e, la notte delle nozze, Labano introduce nella tenda Lia, la sorella maggiore di Rachele.

Al mattino, Giacobbe chiede a Labano perché l'ha ingannato.

Giacobbe, a sua volta, aveva ingannato: si era fatto conoscere, come suo fratello, e la sorella di sua moglie, Lia, si era fatta conoscere, come Rachele.

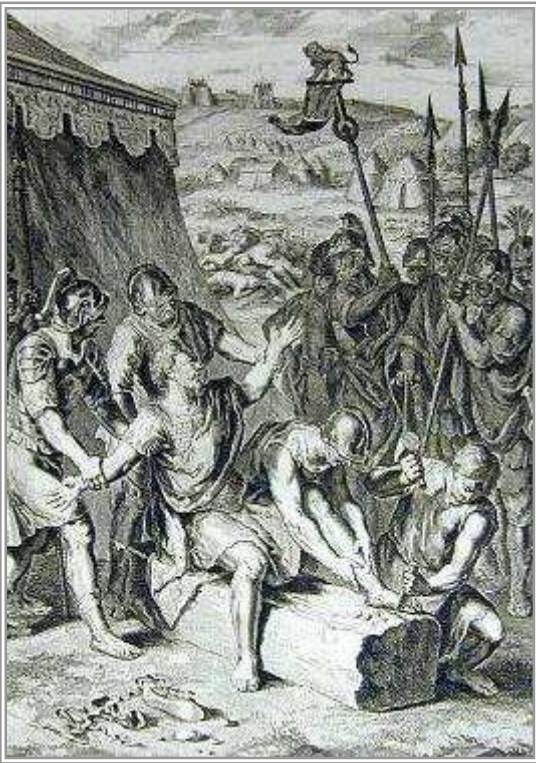
Quello che facciamo ci viene restituito, non perché il Signore si vendica, ma per una legge di natura.

Ricordiamo il Faraone d'Egitto, che è morto annegato. Quando ha visto che gli Ebrei diventavano numerosi, ha emanato un editto che disponeva l'affogamento di tutti i figli, nati maschi, degli Ebrei nel Nilo. Questi bambini venivano affogati. Solo Mosè si salva, perché viene messo in una cesta di vimini e finisce nella casa del Faraone.

Quando Mosè porta fuori gli Ebrei dall'Egitto, entra con loro in mare e passano tutti. Quando il Faraone e il suo esercito li inseguono ed entrano in mare, muoiono tutti. **Esodo 14, 28:** *Non ne scampò neppure uno.*

Il Faraone fa morire tutti i bambini affogati e ha la stessa sorte.

Un altro esempio è Adoni-Bezek, un re che lotta contro Giuda. C'è la guerra, perde, viene arrestato. Per evitare che scappi, gli amputano i pollici delle mani e gli alluci dei piedi.



Giudici 1, 7: *Adoni-Bezek disse: - Settanta re con i pollici delle mani e dei piedi amputati raccoglievano gli avanzi sotto la mia tavola. Dio mi ha restituito il male, che ho fatto.*

Un ulteriore esempio è quello del re Acab, che, per impossessarsi della vigna di Nabot, lo fa uccidere. Elia si reca da Acab e gli dice in **1 Re 21, 19:** *Hai assassinato e ora usurpi! Nel punto ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue.*

In seguito, Acab muore, durante una battaglia e, come si legge in **1 Re 22, 38:** *... i cani leccarono il suo sangue, secondo la Parola pronunciata dal Signore.*

Questo è un invito per ciascuno di noi. Il Signore non ci punisce. Noi non dobbiamo agire per Amore del Signore, ma per Amore di noi stessi. Per quanto possibile, dobbiamo vivere nella verità, perché, una volta che iniziano gli inganni, uno tira l'altro e viviamo da ingannatori a ingannati. Non lamentiamoci, perché ci rendiamo conto di aver commesso la stessa azione, ma accogliamo e andiamo oltre. Ognuno di noi raccoglie quello che ha seminato.

Assumerci la responsabilità della nostra vita

Esau si era sposato con due donne pagane, ma, visto che Isacco aveva benedetto Giacobbe e gli aveva raccomandato di non prendere moglie tra le Cananee, si reca da Ismaele e, oltre le mogli, che aveva, sposa Macalat, figlia di Ismaele, per far piacere ai genitori.

Questo non risolve niente.

Una profezia, che il Signore ci ha dato durante la Preghiera del martedì, ad Oleggio, diceva: - Ti invito ad occuparti del Progetto, che il Padre ha per la tua vita, a vivere la tua vita e a non vivere la vita di un altro. Ti invito a prendere la libertà di seguire ciò che senti nel tuo cuore, non vivere, secondo le aspettative degli altri.-

Esau si sposa con la cugina, per compiacere i genitori, come Giacobbe si presta allo stratagemma, per esaudire il desiderio della madre.

Dobbiamo vivere la nostra vita, senza compiacere nessuno. Dobbiamo seguire il nostro Progetto, non quello di altri.

In questa situazione ci siamo un po' tutti e facciamo quello che non vorremmo.

Oggi, prendiamo questa risoluzione:

* dire la verità, senza inganni;

* contentare noi stessi.

Luca 10, 21: *Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Dio si comporta secondo quello che gli piace.*

La visione e la preghiera di Giacobbe



La volta scorsa avevamo parlato della Preghiera di lode. Oggi, introduciamo la Preghiera del cuore, la Preghiera meditativa di silenzio, che ritroviamo in Giacobbe.

Giacobbe è malvagio, ma il Signore lo ama lo stesso.

Malgrado la nostra malvagità, il Signore ci ama, perché non dipende da noi, ma da Lui. Dio è Amore e *fa sorgere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Matteo 5, 45.*

Dio ha scelto Giacobbe, quindi comincia a proteggerlo. Giacobbe viene mandato dallo zio Labano, per sfuggire l'ira di Esaù. Mentre parte, come tutti gli Ebrei, comincia a pregare. Si distende, senza

addormentarsi, e fa un sogno. Il sogno ha le stesse onde della Preghiera meditativa. Il Signore gli dice: *Io ti proteggerò... sarò con te... non ti abbandonerò... Genesi 28, 15.*

La Preghiera del cuore ci consente di accogliere le benedizioni di Dio. Giacobbe esclama: *Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!*

Anche noi pensiamo che i posti siano benedetti, ma non è il posto, bensì la capacità di metterci in comunione con Dio.

Giacobbe vede una scala, che collega la terra e il cielo. Su questa scala vede gli Angeli del Signore salire e scendere.

Anche Gesù riprenderà questo passaggio, quando parlerà con Natanaele, che era in meditazione: *Voi vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo. Giovanni 1, 51.*

Per chi pratica la Preghiera del cuore ci sono sempre scalini da salire o scendere per un collegamento fra la terra e il cielo. Questa scala è Gesù, Unico Mediatore fra Dio e l'uomo. Gesù ci permette di entrare nel cielo, che significa dimensione dello Spirito.

Continuiamo questa Celebrazione, ringraziando il Signore per questo altro tipo di Preghiera, che in Oriente è chiamata "Preghiera di Gesù", perché Gesù prega molto spesso nei Vangeli, ma non viene detto che cosa dice: è una Preghiera di silenzio. Entriamo anche noi in questo altro tipo di Preghiera, per fruire di tutte le benedizioni, che il Signore vuole dare alla nostra vita e noi possiamo accogliere nella dimensione del sogno, nella dimensione del silenzio. **Amen!**



Ezechiele 34, 23-25: *Susciterò per loro un pastore, che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, così che potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve. Grazie, Signore Gesù!*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito a trasformare la mente, per poter scegliere il tuo volere. Fino a quando ci appelliamo alla razionalità, ci sfugge il mistero di Dio, ci sfugge il tuo volere, ci sfuggono le dinamiche della vita spirituale. Ti benediciamo, Signore, e ti ringraziamo per questo momento, per questo periodo di gioia, perché chi confida in te è salvato. Signore, noi pensiamo alla salvezza solo dal punto di vista umano, ma sappiamo che c'è un'altra salvezza più grande, che si stende alla nostra Anima, alla nostra vita futura nell'aldilà. Ti ringraziamo per ogni persona, che accogli presso di te.

In questo momento ti preghiamo per la nostra guarigione. Ti chiediamo guarigione per il nostro fisico, per tutti quegli organi, che non funzionano bene, perché possano tornare a funzionare, per svolgere quell'attività per il funzionamento del nostro corpo, sacramento della nostra presenza in questo mondo.

Ti presentiamo le ferite del nostro cuore, quelle ferite ancora aperte, che ci portano a reagire, a togliere la gioia, nelle dinamiche di reazione e dolore.

Sii benedetto, Signore Gesù, a te la gloria e la lode, per sempre!

Vieni, Signore, a guarire queste ferite, perché impariamo ad agire e non reagire ad una ferita pregressa. Ti benediciamo, Signore, per il nostro spirito.

Vieni a guarire il nostro spirito, Signore Gesù, vieni a guarire la nostra vita spirituale, perché possiamo essere in piena comunione con te e, essendo in comunione con te, tutto il resto passa in secondo piano, ovvero ha una spiegazione, perché sappiamo che c'è una soluzione spirituale a ogni problema materiale. Grazie, Signore Gesù! Come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e donaci la tua guarigione!





Al termine di questa Preghiera di guarigione vogliamo inchiodare ai piedi della Croce, nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che hai versato sulla croce per noi, qualsiasi spirito, che lega o disturba la nostra vita. Facciamo memoria di **Colossesi 1, 20** dove si dice che tu sei venuto a riconciliare la terra e il cielo con il tuo Sangue. Signore, noi vogliamo essere questi riconciliati, questi liberati, quindi ordiniamo a qualsiasi spirito di disturbo di inchiodarsi ai piedi della tua Croce, perché ciascuno di noi possa vivere libero e, soprattutto, ciascuno di noi possa dirsi di te, Signore, salendo sul Monte Oreb e lasciando che questa energia Divina fluisca nella nostra vita e crei cose nuove, crei una nuova conversione, un modo nuovo di intendere la tua Presenza nella nostra vita



Ester Greco 9, 31: *Ester istituì questa festa per sempre e fece scrivere la sua decisione, perché fosse sempre ricordata.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché sentivo che tu vuoi venire nelle nostre case. Signore, vogliamo benedire la nostra casa e mandare lì i tuoi Angeli, perché possano liberarla.

Ti ringraziamo per questa festa, che vieni a portare nella nostra vita, nella nostra casa.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

